divisioni che purtroppo noi figli e figlie di Dio – non sempre docili allo Spirito di unità e di pace – abbiamo lasciato passare se non proprio favorito. Il papa a san Paolo fuori le mura ha mirabilmente commentato questo passo insieme ai rappresentanti ecumenici (compreso il primate anglicano), rilevando la domanda subdola del dottore della legge. Cosa devo fare per avere la vita eterna? E' religiosità distorta quella basata sull'avere e non sul dono. Contraddice l'amore che unisce dando credito e poi adito alla divisione. Che non viene da Dio ma dal divisore, il diavolo. Ricordiamolo nelle famiglie, nelle parrocchie e nelle chiese ma anche in ogni altro ambito come nelle relazioni e in ogni luogo sociale: dividere non è da Dio.

2. Non le distinzioni e non l'indifferenza hanno la meglio nella parabola del Buon Samaritano, ma indipendentemente da ogni diversità, chi si fa prossimo, chi prova compassione, chi si avvicina e teneramente si china sulle ferite palesi o nascoste. Non si deve chiedere chi è il prossimo ma se noi siamo prossimi a tutti per non perderci. Aggiunge Papa Francesco: "Solo l'amore che diventa servizio gratuito, solo questo amore che Gesù ha proclamato e vissuto, avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri. Sì, solo questo amore, che non torna sul passato per prendere le distanze o puntare il dito, solo questo amore che in nome di Dio antepone il fratello alla ferrea difesa del proprio sistema religioso, ci unirà". Non barrichiamoci dietro indebite sicurezze. Sicurezza è Dio col suo Vangelo ed Egli è Padre di tutti come per tutti è il vangelo. Lo insegna il Padre Nostro. L'ho ricordato nella veglia di san Bassiano per sottolineare che l'impegno di santità evidenziato per il triennio giubilare scaturisce da questa preghiera, inscindibilmente di unità e di pace. Nella conversione di Paolo il Signore ricorda che il primato non appartiene alla personale bravura ma alla docilità a Dio.
Che devo fare? Devi essere! E servirai l'unità e la pace nel nome di Dio Creatore e Padre di tutti. Amen.

Solennità di San Gaudenzio

domenica 28 gennaio, ore 10.30, Basilica di San Gaudenzio, Novara

1. Cari fedeli, confratelli e consorelle dell'Ordine del Santo Sepolcro (delegazione di Novara, sezione Piemonte, col delegato e il priore mons. Carlo Scaciga) della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale e

amici dell'Ucid di Novara (sezione del gruppo lombardo, col presidente e il consulente ecclesiastico don Paolo Milani), il mio pensiero fraterno va al vescovo Franco Giulio Brambilla, che ha concluso la visita *ad limina apostolorum* con l'episcopato piemontese mentre noi lombardi arriveremo stasera a Roma. Preghiamo per papa Francesco e per i vescovi affinché il Signore li benedica a bene della chiesa intera, accogliendo l'intercessione di san Gaudenzio patrono della città e della diocesi di Novara.

2. Sento vicino il vostro primo vescovo, a motivo dell'antichità che lo accomuna al proto-vescovo di Lodi, San Bassiano. Da Ivrea, dove nacque nel 327, convertito al cristianesimo dal vescovo di Vercelli sant'Eusebio, San Gaudenzio venne tra voi prodigandosi generosamente fino all'età di 91 anni. Era il 418. San Bassiano si era spento a 90 anni nel 409. Ma un altro vincolo lo rende familiare ai lodigiani ed è la parrocchia di Secugnago, che gli è dedicata. Una devota tradizione attesta i prodigi che vi ha operato in gratitudine per l'assistenza ricevuta passandovi nel cammino verso Novara.

3. In Gaudenzio è esaltata la santità, che Dio fa rifulgere nei buoni pastori e fedeli discepoli, per chiamare ad essa tutto il popolo di Dio. Questa Basilica, sormontata dalla splendida cupola di Alessandro Antonelli, ne custodisce le venerate spoglie e richiama alla Chiesa di Novara e a tutti i pellegrini e devoti la parola di San Pietro, che fa eco al Levitico: "ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventerete santi anche voi" (cfr 1Pt 1,15; Lv 19). Il Signore ha suscitato il profeta Gaudenzio (Dt 18,15-20). E' da ascoltare! Non venne con presunzione ma nel nome di Dio, con le sue parole sulla bocca per dirvi i suoi comandi. E' da ascoltare oggi (sal 94) non domani o dopodomani; oggi, col pentimento onde avere il perdono. Il vangelo (Mc 1,21-28) ci invita a scorgere nel ministero dei buoni pastori l'insegnamento nuovo, dato con autorità da Gesù. Egli impegna la nostra fede affinché non siano gli spiriti impuri o quanti consideriamo lontani a riconoscerlo come "il Santo di Dio" anziché i figli e le figlie, che noi siamo per il battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo. Non bastano lo stupore e nemmeno l'ammirazione. Non basta il timore. Serve la fede rinnovata quotidianamente ricordando che Gesù di Nazareth è segno di contraddizione. E poiché è la rovina del male e del maligno, potremo noi esimerci da questa sua scelta di campo? L'esistenza è sempre in bilico tra rovina e salvezza. Dichiariamoci in coscienza per Cristo chiedendo la grazia di confermare nella condotta l'adesione reale alla

morale evangelica. Saremo liberati dalle preoccupazioni e dalle deviazioni per comportarci degnamente e rimanere fedeli al Signore (cfr 1Cor 7,32-35) in qualunque condizione di vita, anche quando la fatica fosse tremenda. Proprio allora ci soccorrerà la certezza che la grazia divina ci basta, poiché Dio manifesta pienamente la sua potenza nella debolezza (cfr 2Cor 12,9).

4. Insieme all'Ordine del Santo Sepolcro la nostra preghiera va alla Terra Santa con la più generosa carità verso la diocesi di Gerusalemme, col suo cardinale patriarca, quale moderatore, insieme al Nunzio Apostolico, della sollecitudine ecclesiale verso l'intera comunità cattolica di Israele e Palestina, mai interrompendo la supplica di pace onde fermare la guerra, che imperversa anche in Ucraina e in varie parti del mondo. Con gli amici dell'Ucid preghiamo per gli imprenditori, i dirigenti, e tutti i datori di lavoro, affinché coi dipendenti perseguano il bene comune garantendo col lavoro dignità e sostentamento adeguato anche ai doveri di solidarietà verso le antiche e nuove povertà.

5. I santi pastori, come Gaudenzio, evocano Eb 13,7-9: "ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno insegnato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine". Siamo ad un anno esatto (27 gennaio 2023) dalla morte di mons. Gianni Colombo. Una meritevole pubblicazione ne presenta la spiritualità e la cultura, la dedizione pastorale e la disponibilità all'ascolto mostrate nei lunghi anni di consulenza ecclesiastica offerta all'Ucid. Ricordiamolo con tutti i nostri cari, i pastori e i fedeli, affinché purificati dal suffragio ecclesiale, gioiscano nel Signore accanto alla Madre e ai Santi di Dio a cominciare dal nostro amato san Gaudenzio, vescovo di Novara. Amen.

Intervento all'incontro di preghiera delle coppie in preparazione al sacramento del matrimonio

giovedì 8 febbraio, ore 21.00, Chiesa del Sacro Cuore a Robadello, Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, Lodi

1. Ci accompagnano parole poetiche e profetiche sull'amore. Altissime